

→ **Prescrizione** Il voto rimandato di una settimana. Cdm all'ora di pranzo per far votare i ministri

→ **Bagarre** Il numero due del gruppo Pdl accomuna lo statista, le Br, le loro vittime e Borsellino

Il processo breve slitta a martedì Il caso Corsaro scuote il Pdl

La «prescrizione breve» slitta, sarà discussa martedì e votata mercoledì, comunque la maratona a Montecitorio sta offrendo uno spettacolo desolante: ministri che hanno trasferito uffici e portavoce a Montecitorio, Giorgia Meloni che firma carte sui divani del Transatlantico, Giulio Tremonti che si avvia perplesso verso la buvette e, in aula, è preso in giro dal capogruppo Pd Franceschini: «Ricordo al ministro Tremonti, nascosto lì» tra i banchi della maggioranza «che

c'è un posto libero fra i banchi del governo». Il consiglio dei ministri convocato nella pausa pranzo dei lavori della Camera; il titolare degli Esteri, Franco Frattini, criticato dal Pd, da Fli e dal leader Udc Casini: «Vada a occuparsi dei problemi seri che affliggono l'Italia come quello della Libia e dei clandestini che stanno arrivando». Pd, Idv e Terzo Polo continuano l'ostruzionismo, ma, nonostante tutto il governo sia mobilitato, la maggioranza ce la fa solo per il soffio di 10

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA

Bersani e Casini criticano con parole identiche la legge sul processo breve voluta dal centrodestra: «È un'amnistia mascherata». Poi escono dall'Aula di Montecitorio e si infilano entrambi nella sala delle conferenze della Camera e durante la presentazione di un libro fanno un medesimo ragionamento sulla necessità di superare il «populismo» presente oggi in politica.

Così, anche se a fine giornata il leader dell'Udc dice che una «santa alleanza» tra centrosinistra e Terzo polo sarebbe «il più grande favore che si potrebbe fare a Berlusconi» e che invece la sua «sfida» è «fare incursione nel suo campo e far capire al popolo moderato il degrado a cui ci ha portato il berlusconismo».

Contro Alfano

Anche per i centristi impossibile ora il dialogo sulla giustizia

nismo», il segretario del Pd guarda intanto con soddisfazione al fatto che in Parlamento le convergenze tra centristi e Democratici (oltre a Fli e Idv) sono ormai costanti. Quanto poi al futuro, Bersani la mette giù così: «Io non ho mai proposto una santa alleanza. Il Pd pone il problema di una fase ricostruttiva, con una proposta larga a tutte le forze disponibili. Anche se il Pd dovesse andare da solo alle elezioni, cosa che non voglio, lo continueremo a dire. Ci vuole un'alleanza costituzionale tra moderati e progressisti, per oltrepassare il po-

«È un'amnistia mascherata» Asse Bersani-Casini, ma sulla «santa alleanza» è stallo

Il segretario del Pd è soddisfatto della convergenza in Parlamento
Ma il leader Udc frena sulla coalizione tra centrosinistra e Terzo Polo
Critiche a Frattini: «Grave che stia in aula a votare leggi pro Berlusconi»

pulismo. Se Casini porta tanti moderati, meglio».

Asse Pd-Udc contro l'amnistia L'asse tra Pd e Udc emerge con evidenza nel dibattito sul processo breve. «Non ci scandalizziamo per qualche tono sopra le righe, perché rispondono a un provvedimento che, come hanno rilevato autorevolmente in sede di Csm, rappresenta un'amnistia mascherata e qualcuno deve incaricarsi di dirlo in questo Parlamento», dice intervenendo in Aula Casini. «È un'amnistia e non è accettabile che Alfano stia zitto e non informi gli italiani», dice Bersani.

Lo stesso riferimento al ministro della Giustizia dà il segno della convergenza tra Democratici e centristi. Nei giorni scorsi si era infatti parlato di una spaccatura tra Pd e Udc perché Casini si era detto disponibile a discutere la riforma della giustizia messa a punto dal Guardasigilli, mentre Bersani aveva escluso ogni possibilità di dialogo. Ora è lo stesso leader dell'Udc a chiudere la porta, dicendo sempre nell'intervento in Aula: «Qualche giorno fa il ministro

della Giustizia ha spiegato che c'era una riforma epocale della giustizia in cantiere e che questo avrebbe determinato il ritiro di tutti i provvedimenti «ad personam» che il governo ha presentato. Ora sta naufragando ancora una volta la possibilità che si affronti serenamente e seriamente il tema della giustizia». E anche sullo scandalo del governo costretto a rimanere al completo in Parlamento anziché stare nei diversi ministeri a occuparsi delle materie di relativa competenza, Bersani e Casini parlano con una voce sola. In particolare, nel mirino finisce il ministro degli Esteri Frattini, che con tutto quel che sta succedendo in questi giorni sull'altra sponda del Mediterraneo «sta seduto tranquillo come un papa - si è sfogato il leader del Pd - a votare leggi ad personam». E Casini, rivolgendosi al ministro seduto sui banchi del governo: «Mi auguro Frattini non perda tempo in Aula e vada a trattare con l'Ue o tra qualche giorno saremo invasi dagli extracomunitari che andranno esattamente dove non vogliono che vada la Lega». ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Ad personam

Inarrivabile servizio sul Tg1 di ieri sera: in merito alla vicenda lacerante della prescrizione breve che sta terremotando il Parlamento neppure una parola sul fatto che si tratta di un provvedimento ad personam, per Berlusconi. Un agguato, perché il caso istituzionale, davvero enorme, non era neppure entrato nei titoli di copertina, e se c'è uno che ha detto «ad personam» è stato Cicchitto, intervistato, leggendo questa «qualità» all'attacco che secondo lui Alfano starebbe subendo. Tg di omissis. Anche su Ruby: non c'è problema, solo «indaga la Cassazione» sulle trascrizioni, pubblicate, delle quattro telefonate tra il premier e le sue ragazze: Minzolini dimostra senza volerlo come la loro diffusione servisse a neutralizzare la scena del premier sotto processo. Sulla stessa linea, Ferrara da Radio Tripoli si è appeso all'indegno cartello di un rappresentante Idv alla Camera («Maroni assassino») per annunciare che siamo sull'orlo della guerra civile. Ma allora c'eravamo già, da quando Ferrara accusò noi giornalisti dell'Unità di essere omicidi.